

Il corteggiamento

Sono i precetti più spregiudicati per la conquista di una donna. La prima fase del corteggiamento deve essere caratterizzata dalle lodi, che investono anche il marito o comunque chi le dorme accanto. Quando si è guadagnata così la benevolenza, bisogna dimenticare il pudore e dichiararsi esplicitamente. Nelle parole che devono fremere di passione non occorre essere sinceri: anche se l'amante non è sincero, la passione verrà dopo e i falsi giuramenti d'amore saranno perdonati facilmente da Giove, il quale a sua volta ne ha fatti parecchi a Giunone per nascondere le proprie scappatelle. Dunque in perfetta consapevolezza si consiglia di violare la *fides* anche nei giuramenti, negando uno dei valori fondamentali non solo per l'amore fin dalla poesia di Catullo, ma per tutta la società romana.

- Augura ogni bene a lei, e a chi dorme con lei,
 600 ma in segreto manda un accidente al marito.
 Quando si levano le mense e i convitati si allontanano,
 la folla stessa ti darà accesso a lei.
 Infilati nella folla e, accostandoti leggermente
 mentre esce, toccale il fianco col dito e il piede col piede.
- 605 Ormai è tempo di parlarle: vattene via lontano,
 rozzo Pudore¹; Venere – e la fortuna – aiuta gli audaci².
 La tua eloquenza non sarà regolata dalle nostre leggi,
 pensa solo a desiderare e sarai naturalmente facondo.
 Devi fare l'innamorato e con le parole imitare
- 610 le ferite, a qualunque costo devi cercare di essere
 attendibile in questo³. Non è difficile essere creduto, perché ogni donna
 si crede degna d'amore e, anche bruttissima, ama il proprio aspetto.
 Spesso però il simulatore comincia ad amare
 sinceramente, e spesso quello che era finto divenne vero⁴.
- 615 Per questo, ragazze, siate indulgenti verso chi recita:
 l'amore che era falso, diventerà vero⁵.
 Questo è il momento di conquistare furtivamente l'anima con le lusinghe,
 come la riva in pendio è rosa dall'acqua limpida⁶.
 Non aver scrupolo a lodare il volto, i capelli,
- 620 le dita affusolate, il bel piedino⁷:
 la lode della bellezza fa piacere anche alle donne caste,

1. Ormai è tempo... Pudore: nell'avviare il dialogo con una donna bisogna allontanare la riservatezza e l'imbarazzo: il pudore è personificato e definito *rusticus* "rozzo", inadatto alle regole mondane.

2. Venere... aiuta gli audaci: alla base della formulazione ovidiana c'è il proverbio *fortes Fortuna adiuvat* (Terenzio, *Phormio* 203 e Cicerone, *Tusculanae disputationes* II, 11), oltre al nesso virgiliano *audentis Fortuna iuvat* (*Eneide* X, 284) e anche la rielaborazione di quel proverbio in Tibullo (*Audendum est: fortes adiuvat ipsa Venus*, I, 2, 16). Ovidio pone sullo

stesso piano il favore della fortuna e quello della divinità specifica dell'amore.

3. Devi fare l'innamorato... in questo: la strategia della conquista è basata sulla simulazione, che si manifesta quasi come una finzione teatrale: l'amante è come un attore che deve recitare la parte dell'innamorato.

4. Spesso però... divenne vero: la finzione dell'amore può anche diventare amore vero, cioè l'inganno rivolto verso l'esterno può rivolgersi contro l'ingannatore e diventare autoinganno.

5. Per questo, ragazze... vero: il libro I dell'*Ars* è dedicato agli uomini, e questa è l'unica invocazione alle donne, con l'intervento diretto dell'autore che le esorta ad accettare le regole del gioco amoroso.

6. come la riva... dall'acqua limpida: l'immagine dell'acqua che erode la terra è topica.

7. Non aver scrupolo... il bel piedino: i complimenti, rivolti alle parti visibili del corpo femminile, hanno un ordine rigoroso dall'alto verso il basso.

- per le giovani la bellezza è cara e importante.
 Infatti perché nei boschi della Frigia Pallade
 e Giunone si vergognano ancora di non essere state prescelte?
- 625 L'uccello di Giunone, quand'è lodato, estende le ali;
 se lo guardi in silenzio nasconde il suo splendore.
 Anche ai cavalli, in mezzo alle rapide corse,
 piacciono le criniere pettinate e le carezze sul collo⁸.
 Non esitare a promettere: le promesse attirano
- 630 le ragazze, e invoca a testimoni gli dei che ti pare⁹.
 Dall'alto, Giove ride degli spergiuri degli amanti
 e ordina ai venti di Eolo di portarseli via senza effetto.
 Giove usava spergiurare a Giunone
 sullo Stige, e protegge chi segue il suo esempio¹⁰.
- 635 È meglio che gli dei esistano, e siccome è meglio,
 noi pensiamo che esistano, e offriamo incenso e vino
 sui vecchi focolari¹¹: non hanno una quiete tranquilla,
 simile al sonno¹². Vivete onestamente, gli dei ci sono.
 Restituite ciò che vi è stato affidato, la fede rispetti i suoi patti;
- 640 stia lontano l'inganno, serbate le mani monde di sangue.
 Se siete saggi, prendete in giro le sole ragazze:
 solo in questo caso la lealtà fa più vergogna che non la frode.
 Ingannate chi inganna; in massima parte sono una razza
 maledetta; cadano nelle trappole che hanno teso¹³.

8. Infatti... sul collo: per illustrare i vv. 623-624, seguono tre esempi: il primo è mitologico (il giudizio di Paride), e gli altri due sono tratti dal mondo animale (il pavone e il cavallo). Giunone e Pallade, giudicate da Paride inferiori a Venere, sentono ancora la vergogna della sconfitta. Il pavone è l'uccello sacro a Giunone: secondo il racconto delle *Metamorfosi*, i cento occhi di Argo, che era stato posto da Giunone a sorvegliare Ino trasformata in giovenca e fu ucciso da Mercurio, andarono ad adornare la coda del pavone (*Metamorfosi* I, 720-723). Il terzo esempio ricorda i consigli di Virgilio per l'addestramento dei cavalli (cfr. *Georgiche* III, 185-186).

9. Non esitare... ti pare: i vv. 631-651 riguardano le promesse e i giuramenti, che sono anch'essi un mezzo di seduzione.

10. Dall'alto, Giove... il suo esempio: se i giuramenti degli amanti sono falsi, non importa: non possono essere puniti dagli dei perché Giove stesso ha giurato il falso a Giunone. L'amore ha le sue regole proprie, come in un gioco in cui ciascuno inganna ed è ingannato. Variazioni sul motivo del giuramento degli amanti che il vento (Eolo è il re dei venti) porta via sono frequenti nei poeti elegiaci. Il giuramento sullo Stige, fiume infernale, era per gli dei il giuramento più terribile.

11. È meglio che... focolari: è un'ammissione utilitaristica sull'esistenza degli dei come garanti dell'ordine morale e sociale.

12. non hanno... al sonno: Ovidio nega la dottrina epicurea, che escludeva l'interesse degli dei nelle vicende umane.

13. cadano... che hanno teso: espressione proverbiale, tratta dall'area semantica della caccia.